

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

15/12/2011 Avvenire - Milano	4
<b>Ora per i Comuni arriva il piano «sblocca crediti»</b>	
15/12/2011 Avvenire - Nazionale	5
<b>Video bufala, ecco la ricevuta dell'Ici</b>	
15/12/2011 Avvenire - Nazionale	7
<b>Cagliari «Paghiamo tutto da sempre Oltre 30mila euro l'anno»</b>	
15/12/2011 Avvenire - Nazionale	8
<b>Trento Al Comune 230mila euro per 601 immobili diocesani</b>	
15/12/2011 Avvenire - Nazionale	9
<b>Vicina l'incompatibilità sindaci-onorevoli</b>	
15/12/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE	10
<b>Benzina, Sigarette, Iva Addizionali Regionali Conto da 1.129 Euro</b>	
15/12/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE	11
<b>dalle Pensioni ai Bolli le Ultime Modifiche Tagli ai Parlamentari</b>	
15/12/2011 Il Giornale - Nazionale	15
<b>La nuova Imu danneggia i Comuni</b>	
15/12/2011 Il Messaggero - Nazionale	16
<b>Fino a 600 euro di detrazione per l'abitazione principale</b>	
15/12/2011 Il Secolo XIX - Imperia	17
<b>«Un maxi-condono per Ici e Tarsu»</b>	
15/12/2011 Il Sole 24 Ore	18
<b>Convenzioni Consip estese all'intera Pa</b>	
15/12/2011 Il Sole 24 Ore	19
<b>L'Ici «estera» ambigua e a rischio inapplicabilità</b>	
15/12/2011 Il Sole 24 Ore	20
<b>Tutte le parti comuni «coperte» dal 36%</b>	
15/12/2011 Il Sole 24 Ore	21
<b>L'obiettivo si sposta dalle persone alle cose</b>	

15/12/2011 Il Sole 24 Ore	22
<b>Sconti Imu alla famiglia</b>	
15/12/2011 Il Sole 24 Ore	24
<b>Per i conti comunali salvaguardia a metà</b>	
15/12/2011 ItaliaOggi	25
<b>Meno Imu agli agricoltori, ma solo se lap e coltivatori</b>	
15/12/2011 ItaliaOggi	26
<b>Imu, sconto per famiglie a tempo</b>	
15/12/2011 Panorama	27
<b>Sorpresa, la Sicilia ha la giusta ricetta per creare sviluppo e posti di lavoro</b>	

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

**19 articoli**

MISURE ANTICRISI Un fondo di 10 milioni per pagare i fornitori senza uscire dal patto di stabilità  
**Ora per i Comuni arriva il piano «sblocca crediti»**

PIERFRANCO REDAELLI

I Comune di San Donato è tra i primi ad adottare il «Progetto sblocca crediti». La giunta guidata da Mario Dompè può da ieri onorare i debiti fino ad un massimo di 15 mila euro per i lavori effettuati da piccole e medie imprese. San Donato è uno dei primi municipi in Regione ad aderire all'accordo sottoscritto l'altro giorno fra Anci Lombardia e Unioncamere. Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente dei sindaci lombardi, ricorda che un primo esperimento, giudicato positivamente dai Comuni, era stato effettuato all'inizio dell'anno. «Oggi - dice Fontana - viene riproposto con una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro garantiti da UnionCamere». Si tratta della risposta alla crisi che investe i Comuni e di conseguenza rimbalza sulle imprese fornitrici. A fronte di tagli verso i Comuni - negli ultimi due ultimi otto miliardi di euro fra mancati ristorni dallo Stato e somme bloccate per il rispetto del patto di stabilità - , fortunatamente arriva questo accordo che permette ai Comuni di lasciarsi alle spalle l'appellativo di "cattivi pagatori". Sarà Unioncamere a pagare le aziende fornitrici dei Comuni sino ad un massimo di 15 mila euro, dietro la presentazione della fattura e della delibera di giunta comprovante la presenza di fondi (bloccati per il patto di stabilità) per il pagamento. Un patto che per quanto riguarda San Donato interessa una cinquantina di imprese che vantano circa mezzo milione di euro. «Nell'aderire a tale iniziativa - dice il sindaco Dompè - aggiriamo i vincoli del Patto di stabilità nella consapevolezza che tali limiti, a cui ci dobbiamo attenere con rigore, creano enormi disagi all'economia locale. Una piccola azienda che non vede onorate le proprie fatture rischia di non riuscire a pagare i salari dei dipendenti mettendo in difficoltà molte famiglie». Fontana ricorda che Anci ha poi promosso un patto con alcuni istituti di credito che assicura, dietro però il pagamento di interessi, alle imprese di poter disporre del pagamento di fatture. Per il presidente di Apa Confartigianato Gianni Barzaghi sono questi provvedimenti positivi, anche se altre sono le aspettative delle aziende. «Abbiamo salutato con piacere lo statuto delle imprese - dice Barzaghi - ci aspettiamo che Stato, Regioni, Comuni rispettino le normative europee, che prevedono il saldo dei pagamenti entro i 60 giorni. In troppi casi resta a carico delle imprese il pagamento degli interessi, somme elevate, visto che non sempre bastano 180 giorni per essere liquidati».

Inchiesta Il blitz dei Radicali, con telecamera nascosta, nei locali della struttura ricettiva milanese informa che qualche camera viene affittata a ospiti di passaggio oltre che ai sacerdoti. E che per questo vi sarebbe evasione dell'Imposta comunale sugli immobili In realtà le tasse sono in regola. Ma il filmato gira lo stesso. Senza verifiche VERITÀ E BUGIE

## Video bufala, ecco la ricevuta dell'Ici

I radicali denunciano l'evasione della Casa del Clero. Tutti ci credono. Ma è un falso Il filmato raccolto segretamente da Staderini, che visita alcune piccole camere date in affitto, si conclude affermando che vi è una scorrettezza fiscale in quanto si tratterebbe di «un albergo» Le ricevute che mostriamo smontano la

mistificazione  
 UMBERTO FOLENA

lberghi "vaticani" che non pagano l'Ici. La prova video». E che prova! Primi giorni di settembre. Il commando radicale è guidato dal feldmaresciallo in persona, Mario Staderini, con sergente appresso armato di telecamerina nascosta. Incurione alla Casa del Clero in via San Tomaso, nel centro di Milano. Motivo dell'audace blitz: «Cappato (Marco, radicale, consigliere comunale, ndr) ha ottenuto dal Comune di Milano l'elenco degli immobili esenti Ici, ad esempio la Casa del Clero, in pieno centro di Milano». Staderini entra e chiede alla portinaia, una suora filippina da poco giunta in Italia, se c'è una stanza libera per lui, laico. E... La Casa del Clero fa parte del complesso della Chiesa Rettorile di San Tommaso Apostolo. Alla fine degli anni Cinquanta, diventa casa per i preti diocesani: quelli a servizio della diocesi che non risiedono in una parrocchia; quelli, ormai anziani, che una parrocchia non l'hanno più. Oggi la Casa ospita 23 preti, 14 dei quali hanno più di 80 anni, e due ne hanno 90. L'edificio principale ha 8 piani, con 2 appartamento per piano (uno è occupato dalla comunità delle suore che prestano servizio presso la Casa). Un adiacente edificio secondario ha 3 piani con 25 camerette. L'edificio principale è tutto occupato. Quello secondario ha una decina di stanze libere per ospiti di passaggio, in genere preti, ma anche laici, per lo più professori universitari e amici dei preti residenti. La suora filippina del filmato fa vedere a Staderini una di queste poche, sobrie camerette. Un albergo? No, una residenza con alcune stanze a disposizione, eccezionalmente, di qualche ospite. E l'Ici? Ieri mattina, Rai3, ore 9,15. La seconda parte di "Agorà", la trasmissione condotta da Andrea Vianello, è dedicata a Chiesa e Ici. Staderini sorride sicuro e ribadisce: «La Casa del clero di Milano non paga l'Ici, eppure è un albergo». Come convincerlo del contrario? L'unica è mostrargli le ricevute dei pagamenti. La casa non è ubicata forse in via san Tomaso, l'apostolo duro da convincere? Eccole qua, allora, le ricevute. La Casa del clero paga e ha sempre pagato: 6.710 euro all'anno fino al 2009, quando ci si accorge che sull'immobile grava un vincolo monumentale e quindi - come tutti gli edifici simili, chiunque ne sia il proprietario - versa una tassa ridotta: 2.435 euro. Cappato assicura che la Casa del clero è «esente Ici». Staderini non ha dubbi: non paga. Com'è possibile che si siano sbagliati così clamorosamente? Bastava, anziché raggirare una suora filippina, chiedere di don Paolo Sartor, rettore della Chiesa e responsabile della Casa. E tutto sarebbe finito lì. Quanto al Comune di Milano, nell'aprile del 2010 la Chiesa Rettorile è stata perfino oggetto di un'indagine che ha coinvolto una sessantina di parrocchie, per verificare il versamento dell'imposta nel periodo 2005-2009. Verità ristabilita, giustizia fatta? Non esattamente. Il video ormai gira incontrollato sul web. A riprova di come funzioni la disinformazione: tutti evasori a prescindere, per ideologia e pregiudizio. E prove clamorose come questa? Serviranno a qualcosa? Il video sarà ritirato, gli sarà aggiunta una postilla, l'errore verrà corretto da chi l'ha commesso? La risposta, cantava il poeta, è perduta nel vento.

**SUL WEB IL DOSSIER** Per fare chiarezza e ristabilire la verità in tema di Ici e Chiesa cattolica, sul sito di Avvenire ([www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)) si trova un approfondito e documentato dossier, ora indicizzato e con alcuni utili video da programmi tv.

Foto: Il bollettino che certifica il pagamento dell'Ici da parte della Chiesa Rettorile S.Tommaso, cui fa capo la Casa del Clero di Milano

Foto: La Casa S. Tomaso per il Clero a Milano

Foto: Il video dei Radicali alla Casa per il Clero di Milano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Cagliari «Paghiamo tutto da sempre Oltre 30mila euro l'anno»

L'economista diocesano: «Tutti gli immobili che hanno finalità commerciali versano gli importi dovuti, come previsto dalle norme Non c'è alcuna evasione, chi parla di privilegi mente»

ROBERTO COMPARETTI

Arcidiocesi di Cagliari ha sempre pagato e paga regolarmente tutti gli anni gli importi dovuti per l'Ici e per le altre imposte previste, nessuna esclusa, per tutti gli immobili che hanno finalità commerciali». È categorico don Marcello Lanero, economista della Diocesi. «Per gli immobili paghiamo regolarmente ogni anno ciò che il regolamento comunale stabilisce». In effetti le indicazioni della normativa locale è chiara. L'articolo 15 del regolamento comunale datato gennaio 2010 recita: «L'esenzione dall'Ici, prevista dall'art. 7, comma 1, lettera i), del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n° 504, concernente gli immobili utilizzati da Enti non commerciali, compete a condizione che le dette unità immobiliari oltre che utilizzate, siano anche possedute dall'Ente non commerciale a titolo di proprietà o altro diritto previsto dall'art. 3 del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n.504». «Nel testo - riprende ancora don Marcello - si parla di Enti non commerciali e non si fa riferimento alla Chiesa, come qualcuno sta continuando a dire. Per cui noi paghiamo ciò che è dovuto senza alcuna scappatoia o omissione. Ci sembrano davvero pretestuose le polemiche innescate da chi non conosce la normativa o fa finta di non averne cognizione». Tra le strutture di maggior rilevanza di proprietà della Diocesi di Cagliari l'ampio seminario Arcivescovile con gli spazi verdi attorno. L'edificio, dopo i lavori di ristrutturazione terminati qualche anno fa, ospita tutti gli uffici della Curia, il Seminario vero e proprio con liceali e teologi, la casa del clero e il neo nato college «Sant'Efisio» per studenti universitari fuori sede. «A proposito di quest'ultimo è bene chiarire - riprende don Lanero - che stiamo procedendo a ripermire tutti gli spazi, come pure si procederà al nuovo accatastamento per distinguere ciò che è comune tra le diverse realtà presenti e il college, in modo da definire gli spazi soggetti alle imposte comunali come Tarsu e anche Ici, proprio come impone la legislazione. Noi vogliamo pagare ciò che è previsto per legge. Un'operazione, quest'ultima, che avrà dei costi e che la Diocesi sostiene per definire in maniera esatta quali debbano essere gli importi da versare. Quindi nessuna evasione o altre omissioni di cui si parla da settimane senza alcuna prova». Il resto è polemica pretestuosa frutto di un'avversione alla Chiesa come istituzione e che nulla a che fare con la realtà dei fatti. Chi parla di privilegi mente: le migliaia di euro che ogni anno la Diocesi di Cagliari versa nelle casse comunali per le imposte ne sono una chiara dimostrazione. La maggior parte dell'Ici pagata al Comune è dovuta per una ventina di appartamenti in città che portano il totale annuo versato complessivamente per tutti gli immobili a oltre 30mila euro. Il resto è spazzatura mediatica che alimenta sterili polemiche, ed è questa la vera vergogna dell'Ici, non quella sbandierata da prezzolati mentitori.

## Trento Al Comune 230mila euro per 601 immobili diocesani

Gli immobili esenti dal versamento dell'imposta sono solo 21, il 3,5% di tutto il patrimonio dei cinque enti ecclesiastici della Diocesi Inchiesta dell'«Adige» mostra la verità

DIEGO ANDREATTA

Nei bar trentini, ieri mattina, il titolone sull'Ici e la Chiesa ha suscitato più commenti della prima attesissima nevicata in quota. «Ici, la Chiesa paga per 601 immobili» spiegava l'inchiesta del quotidiano L'Adige sul patrimonio immobiliare che porta nelle casse del Comune di Trento oltre 230mila euro all'anno. In due pagine ben documentate, che hanno suscitato anche molti commenti sul sito del quotidiano diretto da Pierangelo Giovanetti, sono ripresi dalla fonte diretta degli uffici comunali i dati relativi al 2010: «Gli immobili esenti dal pagamento dell'Ici, tra cui chiese e canoniche, sono 21, solo il 3,5% dell'intero patrimonio». Ma l'apertura del giornale trentino è stata naturalmente apprezzata anche nei corridoi della Curia che fin da settembre aveva ribadito la propria correttezza di fronte alle leggi statali: «Non mi sento assolutamente un privilegiato, l'Ici la paghiamo anche noi», aveva tagliato corto l'arcivescovo Luigi Bressan durante una pausa dell'assemblea diocesana. Renato Gislimberti, presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, ribadisce con poche parole ad Avvenire il suo commento a quanto appurato dal quotidiano: «La settimana scorsa avevo assicurato al giornale che noi rispettiamo le norme e paghiamo l'Ici per tutti gli immobili destinati ad attività commerciale. Non può farmi piacere che i dati raccolti lo confermino». Al catasto l'Idsc trentino risulta proprietario di 125 immobili, tutti soggetti ad Ici per un totale di 29.870 euro, pagati regolarmente al Comune. Ma anche le altre cifre raccolte negli uffici comunali parlano da sole, tanto che l'economista diocesano Claudio Puerari preferisce mantenere fede alla linea diocesana di non aggiungere altre parole. Sono 126 gli immobili a Trento di proprietà dell'ente Arcidiocesi che ha pagato in totale 58.680 euro di Ici: 16 sono completamente esenti (e uno parzialmente) fra i quali tre chiese, due canoniche, tre fra collegi e convitti. «Tra quanto pagato dall'Arcidiocesi e quanto accertato dal Comune - riconosce l'Adige - c'è una differenza di 2.400 euro derivante dalla diversa interpretazione sull'utilizzo di un immobile. L'amministrazione trentina più ricca di immobili risulta essere il Seminario maggiore, in virtù anche di molti lasciti ed eredità: i dati relativi al 2009 «parlano di un complesso di 180 immobili situati sul territorio cittadino, dei quali soltanto due (rientranti sotto la classificazione collegi, convitti e ricoveri) esenti Ici»: 78.044 il tributo pagato al Comune. Più modesto il contributo del Seminario minore (42.300 euro per 86 immobili), mentre il Capitolo del Duomo presenta un numero quasi uguale di case ma con rendita catastale inferiore: ha versato per il 2010 25.933 euro. Si arriva dunque al totale di 230mila euro che finiscono nelle casse del Comune capoluogo - che raccoglie quasi un quarto della popolazione trentina - da parte dei cinque enti ecclesiastici citati. Altri immobili non considerati dall'inchiesta giornalistica sono quelli delle parrocchie e dei singoli istituti religiosi. Nei giorni scorsi, a seguito del battage che il Comitato trentino dei Laici aveva avviato pure nelle piazze trentine, era sceso in campo anche il settimanale diocesano proclamando la massima trasparenza sulle tasse pagate fino all'ultimo centesimo. «La diocesi - avvisava il direttore Marco Zeni in merito a eventuali "evasioni" - ha già detto a chiare lettere: chi sa parli».



## Vicina l'incompatibilità sindaci-onorevoli

11 parlamentari sindaci tutti del centrodestra potrebbero presto essere costretti a scegliere tra i due incarichi Dussin (Lega) l'ha già fatto  
MASSIMO CHIARI

ovrebbero essere 11, e tutti del centrodestra, i parlamentari sindaci di città con popolazione superiore ai 20mila abitanti che, in base alla decisione della giunta di Montecitorio sulle incompatibilità (quella di Palazzo Madama non si è ancora espressa ma potrebbe farlo nei prossimi giorni) dovrebbero optare tra la fascia tricolore ed il seggio alla camera o al Senato. In particolare, i parlamentari-sindaci di grandi centri sono sei alla Camera e tre al Senato. Ma altri due senatori sindaci potrebbero essere chiamati ad optare: le città che governano, infatti, hanno una popolazione che sarebbe, pur se di pochissimo, superiore a 20 mila abitanti, anche se i dati ufficiali non sono concordanti e devono essere verificati. A Montecitorio, a scegliere saranno chiamati, per il Pdl, Nicolò Cristaldi (sindaco di Mazara del Vallo), Adriano Paroli (sindaco di Brescia), Giulio Marini (sindaco di Viterbo), Marco Zacchera (sindaco di Verbania) e Michele Traversa (sindaco di Catanzaro). Per la Lega, Luciano Dussin (sindaco di Castelfranco Veneto) ha già comunicato le sue dimissioni da deputato, come ha reso noto ieri Donata Lenzi, capogruppo Pd nella Giunta per le elezioni di Montecitorio. Al Senato, in base alla sentenza della Corte costituzionale, l'opzione sarà richiesta per il Pdl ad Antonio Azzollini (sindaco di Molfetta) e a Enzo Nespoli (sindaco di Afragola). Raffaele Stancanelli, sindaco di Catania, ha già optato: ha scelto il Comune e lasciato lo scranno a Palazzo Madama. Potrebbero poi dover optare tra seggio a palazzo Madama e poltrona di sindaco anche Gianvittore Vaccari (sindaco di Feltre) e Giuseppe Firrarello (sindaco di Bronte): entrambi i comuni hanno una popolazione intorno ai 20mila abitanti, ma un dato certo non c'è.

Famiglie Con le misure di agosto si raddoppia a 3.160

## **Benzina, Sigarette, Iva Addizionali Regionali Conto da 1.129 Euro**

Il picco Stangata in arrivo per i romani, secondo Cgil: l'aggravio sarebbe di 5.400 euro a famiglia  
Roberto Bagnoli

ROMA - Le manovre salva Italia avranno pesanti ripercussioni sul portafoglio delle famiglie. Federconsumatori e Adusbef hanno provato a fare due conti, ancora provvisori in attesa che le misure siano varate dai due rami del Parlamento, e calcolato che quella in via di approvazione da parte del governo Monti peserà in media per 1.129 euro all'anno su ogni famiglia. Se sommata alle due manovre fatte tra l'estate e l'autunno dal travagliato esecutivo guidato da Silvio Berlusconi il conto da pagare nel corso del 2014 sale a 3.160 euro.

Una vera stangata destinata a pesare in negativo su una economia già in recessione che per ora è stata cifrata con un prudente meno 0,5% nel 2012. La famiglia tipo usata dai ricercatori come modello di riferimento è di due genitori con un figlio che nel 2011 porta a casa una retribuzione netta di 32 mila euro. Dalla stima sulla stangata sono tolte eventuali norme per la crescita che potrebbero portare a una flessione dei prezzi (per esempio i farmaci di fascia C esclusi dalla ricetta medica che però è stata bloccata in commissione) oppure le agevolazioni per i giovani sotto i 35 anni e le donne che però hanno ricadute più per le aziende e l'occupazione che non sulle retribuzioni.

Secondo le due associazioni i rincari maggiori decisi dal governo Monti arrivano da un aumento medio delle imposte per 932 euro all'anno a cui va sommato il peso dei tagli per 197 euro l'anno. In dettaglio troviamo che la casa, con l'introduzione dell'Imu e l'aumento degli estimi, determinerà maggiori spese per 405 euro all'anno; gli aumenti dell'Iva (in arrivo dal prossimo luglio) peseranno per 270 euro l'anno, le accise per la benzina e i carburanti per 120 euro, il bollo deposito per risparmi fino a 50 mila euro vale 47 euro senza contare l'aumento dello 0,30% dell'addizionale regionale Irpef destinata a pesare per altri 90 euro l'anno. Il calcolo realizzato da Adusbef e Federconsumatori potrebbe poi lievitare ancora di più se adattato a Comuni che più verranno penalizzati dai tagli dei trasferimenti. La Cgil, per esempio, prevede che per i cittadini romani la stangata in arrivo valga addirittura 5.400 euro a famiglia. Per il sindacato occorre infatti mettere in agenda l'aumento del biglietto dell'autobus e del metro a un euro e 50 centesimi, la raccolta rifiuti (tarsu) del 12% e altre voci come la refezione scolastica e gli asili nido.

La casa in affitto, secondo Federconsumatori, è risultato in assoluto uno dei beni più colpiti. Dal 2001 i costi sono lievitati dell'84% per un aggravio di oltre 710 euro al mese.

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

## dalle Pensioni ai Bolli le Ultime Modifiche Tagli ai Parlamentari

Per gli eletti sparisce l'istituto del vitalizio, sostituito dal regime previdenziale contributivo pro rata. Stretta sui vitalizi dei dipendenti di Camera e Senato. Raddoppia da 500 a mille euro il tetto degli assegni previdenziali pagabili in contanti.

Mario Sensi

ROMA - Le pensioni più basse, quelle fino a 1.402 euro al mese, saranno aumentate per tener conto dell'inflazione anche nel 2012 e nel 2013. Diminuisce il bollo sulle auto di lusso, ma aumenteranno le accise sulle sigarette, così come le tasse sui capitali rientrati grazie allo scudo fiscale e quelle sugli immobili di proprietà delle banche e delle assicurazioni. La liberalizzazione dei farmaci di fascia "C" viene notevolmente ridimensionata e si conferma l'esclusione dei taxi dalle imminenti riforme per l'apertura dei mercati. Con le ultime modifiche varate la notte scorsa dalla Commissione bilancio della Camera il testo del decreto «salva Italia» è ormai definitivo. Oggi il governo porrà la questione di fiducia su un maxi-emendamento che riceverà questo testo, ma non si possono escludere ritocchi all'ultimo minuto. La fiducia sarà votata domani dall'Aula di Montecitorio (il voto finale del Senato è atteso il 21 dicembre). Ma la notizia del giorno è il varo dell'attesissima riforma delle pensioni di deputati, senatori e dipendenti del Parlamento.

**Parlamentari, addio vitalizio**

Per gli eletti sparisce l'istituto del vitalizio, sostituito dal regime previdenziale contributivo pro rata, aumenta l'età minima per ottenere l'assegno e scattano nuove regole, con la penalizzazione per chi vuole accedere alle pensioni anticipate. In attesa del nuovo intervento sugli stipendi, che come hanno confermato i presidenti di Camera e Senato scatterà a gennaio, le regole previdenziali appena introdotte dall'esecutivo per tutti i lavoratori vengono estese anche ai dipendenti di Palazzo Madama e Palazzo Montecitorio. Per quelli in quiescenza della Camera, inoltre, scatterà anche un «significativo contributo di solidarietà».

In sostanza, vengono applicate anche ai parlamentari e ai dipendenti delle due Camere le regole sul contributivo adottate per tutte le pensioni pubbliche con il decreto. Dal primo gennaio 2012, dunque, scatta il contributivo pro rata e il diritto alla pensione sarà maturato a 65 anni con almeno cinque anni di contributi. Per ogni anno di mandato oltre il quinto il requisito anagrafico viene ridotto di un anno fino a un minimo di 60 anni. Per molti parlamentari la riforma significherà attendere fin quasi a 10 anni per incassare l'assegno che sarebbe arrivato, invece, a fine legislatura. In Senato, per la prima volta, viene introdotta anche una penalizzazione per gli assenteisti, pari a un trentesimo in meno di diaria per ogni giorno di assenza, mentre la Camera ha concesso ai deputati una facoltà ulteriore, quella di rinunciare del tutto al vitalizio (anche per la parte pro rata), e optare per un regime meno favorevole.

**Rivalutate le pensioni più basse**

La riforma aiuterà a rendere la manovra meno amara, insieme alle ultime leggere modifiche apportate la notte scorsa. Per gli assegni previdenziali inferiori a tre volte il minimo, cioè sotto i 1.402 euro al mese, l'adeguamento all'inflazione, finora garantito solo per il 2011, sarà esteso anche all'anno prossimo e al 2013. Sulla copertura di queste maggiori spese, ci sarebbero però ancora dei dubbi della Ragioneria generale dello Stato, che deve ultimare tutte le sue verifiche. Per definire la soglia oltre la quale scatta il blocco della rivalutazione, ha chiarito in ogni caso ieri il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, si terrà conto del reddito pensionistico complessivo e non delle singole pensioni percepite.

**Più detrazioni per l'Imu**

Salgono un po' anche le detrazioni dall'Imu sulla prima casa per i figli a carico: lo sgravio resta di 50 euro a figlio (convivente, entro i 26 anni), si somma a quello forfettario di 200 euro, e può arrivare a 600 euro complessivi (agevolando chi ha fino a otto figli). In compenso, salgono le tasse per i più ricchi. L'imposta sui capitali rientrati in Italia grazie agli scudi fiscali è stata aumentata, a partire dal 2013, all'1,35% annuo. L'importo del bollo sulle auto con potenza superiore ai 180 kw diminuirà con il tempo, e il gettito verrà

compensato da un aumento delle accise sulle sigarette (da determinare). Banche, assicurazioni e imprese finanziarie pagheranno invece un'imposta comunale sugli immobili un po' più cara rispetto a quanto previsto nel testo originario del decreto: per loro il coefficiente di moltiplicazione della rendita catastale, sulla quale calcolare l'Imu, sale da 60 a 80.

Oggi stesso il presidente del Consiglio, Mario Monti, dovrebbe incontrare una delegazione delle Regioni, ma già ieri dalla Conferenza dei governatori è arrivata una bocciatura sonora dell'aumento retroattivo delle addizionali regionali Irpef per il 2011. L'aumento delle imposte regionali di una quota massima dello 0,33% doveva servire, secondo le intenzioni dell'esecutivo, per compensare la maggior spesa della sanità. Ma in alcune Regioni sottoposte ai piani di rientro del deficit sanitario, l'addizionale è già ai livelli massimi: in Campania è all'1,7% e salirebbe al 2,03%, un livello considerato inaccettabile dal governatore Stefano Caldoro. Così oggi i governatori consegneranno al premier un appello unanime perché venga rivista la misura, anche se i margini di tempo per intervenire sul testo del decreto, ormai, sono di fatto esauriti.

**Pensioni in contanti fino a 1.000 euro**

Il fisco avrà un anno di tempo in più per gli accertamenti sulle rate del condono 2003 non pagate, mentre sarà rivisto l'aggio degli agenti della riscossione, sostituito da un diritto fisso di importo più contenuto. Tra le ultime modifiche apportate nella notte in Commissione bilancio, l'aumento da 500 a 1.000 euro del tetto per i pagamenti in contanti della pubblica amministrazione (che altrimenti avrebbe creato problemi a migliaia di anziani pensionati), mentre sono state inasprite le multe per i possessori di libretti di deposito bancari o postali al portatore "fuori norma". Quelli con importi pari o superiori a mille euro dovranno essere estinti entro marzo dell'anno prossimo: da quel momento tutti i libretti con importi superiori ai 3 mila euro potranno essere sanzionati con una multa pari al saldo del libretto stesso eccedente quella cifra.

**Liberalizzazioni più morbide**

Con le ultime modifiche presentate dal governo e dai relatori con l'emendamento al decreto, viene invece ridimensionata, e di parecchio la portata di alcune liberalizzazioni in programma. A cominciare da quella dei medicinali: i farmaci di fascia "C", cioè quelli interamente a carico dei cittadini (3 miliardi di euro l'anno di spesa), che hanno bisogno della ricetta medica non potranno infatti essere venduti fuori dalle farmacie. E sarà l'Agenzia del farmaco a stilare l'elenco dei farmaci di fascia "C" che potranno essere venduti nei corner dei supermercati.

La notizia della retromarcia del governo ha destato parecchi malumori soprattutto tra le fila del Pd. «Siamo stupiti, per non dire stupefatti, dalla chiusura e dalla debolezza della manovra sulle liberalizzazioni» ha detto il segretario del Pd, Pierluigi Bersani. «Non tutto ci piace della manovra, ma il mondo non finisce qui» ha aggiunto Bersani, mentre anche Pier Ferdinando Casini, leader del Terzo polo, sottolinea come sulle liberalizzazioni «si poteva certamente fare qualche cosa di più».

«Per una manovra fatta in una settimana, sono stati già toccati molti capitoli» ha replicato il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, difendendo la versione originaria del decreto («Era un intervento fatto bene» ha detto), e promettendo nuovi passi avanti nell'apertura dei mercati alla concorrenza. «Sulle liberalizzazioni ci saranno sempre interventi» ha detto il superministro, mentre anche Piero Gnudi, titolare del dicastero del Turismo, ha sottolineato ieri che almeno nel settore dei servizi pubblici locali, che la Ue ha chiesto all'Italia di aprire alla concorrenza, «deve essere attuato più concretamente un processo di ampia liberalizzazione».

L'addolcimento della manovra sui farmaci è stato apprezzato dalle imprese produttrici, riunite in Farmindustria, e dalle farmacie di Federfarma, che hanno sospeso la serrata. Ma la grande distribuzione è fortemente critica. «Con la manovra si fa una liberalizzazione fasulla, che mantiene inalterati i privilegi di una casta, quella dei 16 mila farmacisti italiani, e danneggia tutti i consumatori, affermano Coop, Conad e Federdistribuzione, secondo la quale si vanificherebbe un risparmio per le famiglie di 250 milioni di euro l'anno.

Si conferma che la disciplina che dovrebbe garantire maggior concorrenza in diversi settori economici non riguarderà i tassisti, ed è stata posticipata al 13 agosto 2012 anche la decadenza dell'attuale disciplina delle

professioni, che entro allora dovranno autoriformarsi. Marcia indietro del governo anche sulla riforma delle province: i cui organi di amministrazione potranno arrivare a fine mandato. Le province dove il mandato di presidenti e giunte scade nel corso 2012, finiranno sotto l'amministrazione di un commissario ad acta.

#### RIPRODUZIONE RISERVATA

*Oggi il governo pone la questione di fiducia, domani il voto della Camera*

#### 50

Foto: euro a figlio, le detrazioni dall'Imu sulla prima casa per i figli a carico. Questa cifra (solo per figli conviventi, entro i 26 anni), si somma a quella forfettaria di 200 euro e può arrivare a 600 euro complessivi.

#### 1,35

Foto: per cento Salgono le tasse per i più ricchi come forma di equità nei confronti dei sacrifici chiesti a tutti. L'imposta sui capitali rientrati in Italia grazie agli scudi fiscali è stata aumentata, a partire dal 2013, all'1,35% annuo

#### 1.402

Foto: euro la soglia di «salvataggio» delle pensioni: entro questo limite gli assegni saranno infatti rivalutati per tenere conto dell'inflazione anche nel corso del 2012 e del 2013. Da questa soglia in su le pensioni saranno invece congelate

*La guida al provvedimento*

**L'indicizzazione Istat arriva fino al 2013** Modificata ancora la perequazione. Anche nel 2013 le pensioni fino a tre volte il minimo (circa 1.400 euro) saranno indicizzate all'inflazione. Così ha previsto un subemendamento dei relatori all'emendamento del governo approvato la scorsa notte dalle commissioni Bilancio e finanze della Camera. Precedentemente era stata prevista l'indicizzazione al costo della vita fino a tre volte il minimo per il 2012 e fino a due volte per il 2013.

#### 2

Foto: gli anni (2012 e 2013) in cui per alcune fasce non c'è l'adeguamento

**Pensioni donne, lo «sconto» per la classe '52** Dovrebbe essere confermato lo «sconto» per i lavoratori più penalizzati dalla stretta sulla anzianità. Per i nati del 1952 con almeno 35 anni di contributi, a fine 2012 sarà possibile lasciare il lavoro a 64 anni senza aspettare quindi i 66 anni previsti per la vecchiaia nel 2018. Un'attenuazione della stretta è prevista anche per le donne del settore privato nate nello stesso anno, con la possibilità di lasciare il lavoro a 64 anni nel 2016.

#### 35

Foto: i nati nel '52 con 35 anni di contributi potranno lasciare il lavoro a 64 anni

**Per le pensioni d'oro scatta il contributo** Per le pensioni superiori a 200.000 euro scatta il contributo di solidarietà del

15% (oltre il tetto). Inizialmente

era stato previsto un contributo del 25% come indicato dal

ministro Elsa Fornero, ma successive valutazioni hanno portato a ridurne l'entità. Diventa invece più consistente l'aumento dei contributi previdenziali per gli artigiani e i commercianti con un +1,3% nel 2012 e un'aliquota complessiva del 24% a regime (ora è al 20/21%).

#### 15

Foto: per cento Il contributo di solidarietà sulle pensioni più ricche

**Aumentano le sigarette, giù la tassa sul lusso** Viene ridotta la tassa sul lusso

sulle auto e sulle barche, che sarà compensata con un incremento delle accise sulle sigarette. Con decreto direttoriale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli sarà infatti rideterminata

l'aliquota dell'accisa del tabacco da fumo in misura tale da

conseguire il mancato gettito derivante dalla misura sul lusso. Resta ancora da capire l'entità dell'aumento dei prezzi delle sigarette.

**30 per cento** La riduzione della tassa sulle barche 10 anni dopo la costruzione

**Parlamento, nuove regole per la previdenza** Novità anche per i parlamentari. In attesa del nuovo intervento sugli stipendi, che dovrebbe scattare a gennaio, per gli eletti sparisce l'istituto del vitalizio, sostituito dal regime previdenziale contributivo pro rata. Aumenta anche l'età minima per ottenere l'assegno e scattano nuove regole, con la penalizzazione, per chi vuole accedere alle pensioni anticipate. Le nuove regole saranno estese anche ai dipendenti di Palazzo Madama e Montecitorio.

**60 anni** L'età minima per percepire i vitalizi parlamentari

**Banche, rendita catastale rivalutata** Rivalutazioni più alte per gli immobili in cui si trovano banche e assicurazioni. Lo prevede un emendamento dei relatori alla manovra, approvato dalle commissioni Bilancio e finanze della Camera. La norma stabilisce un moltiplicatore (che sale dal 60 all'80%) per i fabbricati classificati nella categoria catastale D/5 (istituti di credito e assicurazioni), da applicare alla rendita catastale ai fini della determinazione del valore dei fabbricati

**80 per cento** Il coefficiente per rivalutare le rendite catastali (banche)

**Carburante più caro: 120 euro in più l'anno** Con la manovra «salva Italia» sono state aumentate anche le accise sui carburanti: 8,2 centesimi al litro in più sulla benzina; 11,2 sul gasolio. Le ripercussioni alla pompa si sono subito fatte sentire. Secondo le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori, l'incremento si tradurrà per le famiglie italiane in un esborso di 120 euro in più l'anno. Fare il pieno (40 litri) di benzina costa ora 4 euro in più; il pieno di gasolio 5,5 euro in più.

**8,2 centesimi al litro** L'aumento delle aliquote sulla benzina

LO STUDIO DELLA CGIA DI MESTRE

## La nuova Imu danneggia i Comuni

Un rapido calcolo fatto dalla Cgia di Mestre dimostra come la nuova Imu non sia un affare per i Comuni, al punto che tutti dovrebbero chiedersi cosa ci sia di municipale in quella imposta. Il grosso dei proventi della Imu va allo Stato, una piccola parte finisce ai Comuni, ai quali però vengono ridotti i trasferimenti dallo Stato per lo stesso importo. Se prima i Comuni incassavano l'Ici almeno sulle seconde case e sugli immobili commerciali, ora non accade più. Non comprendo per quale ragione i Comuni dovrebbero prendersi la briga di tenere in ordine un catasto, di provvedere alla riscossione dell'imposta e magari di altre incombenze e, come controparte, ritrovarsi con minori entrate, compensabili solo eventualmente dall'aumento delle addizionali locali. Questo governo sta unificando l'Italia. Non ho mai visto tanta convergenza di opinioni (negative, ovviamente): si lamentano dipendenti, autonomi, proprietari di case e ora anche i rappresentanti da quella politica locale che tiene in piedi il Paese. Aldo Barlanti e-mail

Per le famiglie numerose l'imposta sarà di fatto annullata dal bonus La stangata resta sulle seconde case Scompaiono le agevolazioni per le locazioni a canone calmierato Tassa anche sugli immobili all'estero

## **Fino a 600 euro di detrazione per l'abitazione principale**

La nuova versione attenua il prelievo in base al numero dei figli

GIUSY FRANZESE

ROMA - L'attenuazione c'è e ne usufruiranno le famiglie numerose. Con la detrazione complessiva che nei casi limite può arrivare anche a 600 euro, in tanti continueranno a non pagare l'imposta sulla prima casa. Anche se a riportare l'asticella verso l'alto potrebbero essere i sindaci, ai quali la manovra concede la possibilità di modificare le aliquote in aumento o in diminuzione. Visti i tagli ai trasferimenti agli enti locali, gli assessori ai bilanci sono già al lavoro con simulazioni e tabelle. Per molti i conti non tornano. E così giocoforza dovranno aumentare l'aliquota base dell'Imu. Lo farà - così ha dichiarato ieri - anche il primo cittadino della Capitale, Gianni Alemanno. Al netto delle decisioni dei sindaci, comunque, la versione del provvedimento sulla quale il governo si appresta a chiedere la fiducia ha ammorbidito il peso dell'imposta sulla prima casa per le famiglie numerose. Nulla cambia invece per gli immobili non adibiti ad abitazioni principale: la stangata, per effetto della rivalutazione delle rendite catastali, resta ed è forte. Le aliquote. Quella base è fissata al 7,6 per mille. Per l'abitazione principale è prevista un'aliquota ridotta al 4 per mille che i Comuni possono decidere di aumentare o ridurre all'interno di una forchetta del 2 per mille (3 nel caso di altri immobili). Agendo sul coefficiente moltiplicatore, le rendite catastali (che rappresentano la base di calcolo) vengono notevolmente rivalutate: del 60% per la maggior parte dei fabbricati residenziali. Impatto meno forte per altre categorie di immobili. Più figli, più detrazioni. E' la novità che viene incontro a chi chiedeva più attenzione per le famiglie numerose. Sulla prima casa, oltre alla detrazione base che spetta a tutti di 200 euro, usufruiranno di un bonus di 50 euro per ciascun figlio di età inferiore ai 26 anni che dimora abitualmente e risiede anagraficamente nell'abitazione principale dei genitori. Il bonus aggiuntivo potrà arrivare ad un massimo di 400 euro (nel caso di 8 figli), per una detrazione totale massima quindi di 600 euro. In questo modo per molte famiglie - anche con due, tre figli - l'imposta sulla prima casa sarà particolarmente leggera, se non proprio nulla. Dal 2014 la detrazione base per tutti si riduce a 170 euro. Case per le vacanze. Pagheranno l'imposta con l'aliquota base del 7,6 per mille, ameno che il Comune no decida di aumentarla: si può arrivare ad un'aliquota massima del 10,6 per mille. Case locate. Niente più sconti, ai fini del calcolo dell'imposta, per i canoni agevolati. Secondo la Confedilizia, l'effetto combinato di aliquote massime e rivalutazione delle rendite catastali, potrebbe portare sugli immobili concessi in affitto un aggravio di imposta anche del 324%. Anche in questo caso i sindaci possono decidere di manovrare le aliquote in alto o in basso fino a tre punti su mille. Fabbricati rurali. La manovra Monti li equipara, ai fini Imu, alle altre abitazioni. Se costituiscono prima casa possono usufruire dell'aliquota ridotta e delle detrazioni. Altrimenti sono considerati seconde case. Finora erano tutti fuori dal campo di applicazione dell'Ici. Dopo le proteste del mondo agricolo, la nuova versione del provvedimento modifica la rivalutazione della rendita fondiaria, riducendo il moltiplicatore a 110 per i coltivatori diretti (da 120 iniziale). Comodato d'uso gratuito. Anche se nella casa ci abita e ci stabilisce la residenza un figlio, i genitori o un fratello, all'abitazione si applicherà a tutti gli effetti l'aliquota Imu prevista per le seconde case. Immobili all'estero. A partire dal 2011 gli italiani che posseggono case fuori dai confini nazionali dovranno pagare un'imposta dello 0,76%, quindi come le seconde case in Italia, sul valore degli immobili.



IL COMUNE VARA MANOVRA PER FARE CASSA

## «Un maxi-condono per Ici e Tarsu»

Chi si mette in regola pagherà solo una modesta sanzione. Date e scadenze dell'iniziativa

VENTIMIGLIA. PATRIZIA MAZZARELLO Vi siete "dimenticati" di pagare l'Ici, la Tarsu o altri tributi locali? Nessuna paura, è in arrivo il condono fiscale da parte del Comune. Un provvedimento, a dire il vero abbastanza insolito nelle amministrazioni locali, che sembra voler inseguire due obiettivi: recuperare le eventuali tasse evase e contemporaneamente contrastare il fenomeno dell'elusione o dell'evasione totale. Facendo quindi emergere spontaneamente eventuali contribuenti che ad oggi le tasse non le avevano pagate e riducendo di conseguenza anche i costi per la riscossione forzata. «La parola condono non deve essere male interpretata - spiega l'assessore al Bilancio, Guglielmo Guglielmi - Qui si tratta di far pagare chi non lo ha fatto o lo ha fatto male o solo parzialmente, ma senza sconti, attraverso una sorta di auto denuncia che consente di mettersi in regola usufruendo di una sanzione aggiuntiva ma in forma ridotta». «L'obiettivo - aggiunge il sindaco di Ventimiglia Gaetano Scullino - è quello di far pagare tutti e così riuscire a far pagare di meno i cittadini onesti che sono già in piena regola con i versamenti dei tributi locali e che in passato non hanno mai violato le regole». Una iniziativa, insomma, che almeno sulla carta vuole essere un ulteriore passo per la lotta all'evasione fiscale anche attraverso mezzi tecnologici ed informatici che consentiranno di incrociare automaticamente numeri e riferimenti provenienti da diverse banche dati, comprese quelle delle società che forniscono luce, gas, acqua, ma anche del Catasto e dell'Agenzia delle Entrate. Per il condono fiscale l'amministrazione ventimigliese si è rifatta ad un preciso dispositivo di legge, che regola i tributi locali e le eventuali sanzioni. Per quanto riguarda la tassa sui rifiuti (Tarsu) possono presentare domanda di condono tutte le persone, fisiche e giuridiche, associazioni o fondazioni o enti che occupano o detengono sul territorio comunale locali ed aree scoperte e che abbiano omesso di presentare la denuncia prevista ed ai fini Ici tutti coloro che non abbiano versato l'imposta per fabbricati o terreni, soggetti a tassazione. Il condono si perfeziona col versamento da parte dei contribuenti di una somma pari al 100% del tributo evaso, del 8% del tributo evaso a titolo di sanzione in caso di omessa denuncia, del 3 % del tributo evaso a titolo di sanzione in caso di infedele denuncia. Le percentuali delle sanzioni potranno però essere ancora cambiate dal consiglio comunale in fase di approvazione della sanatoria fiscale. Per beneficiare della sanatoria, gli interessati devono presentare apposita domanda a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno o tramite deposito presso l'Ufficio protocollo comunale indirizzata al Sindaco del Comune di Ventimiglia - servizio entrate, entro centottanta giorni dalla pubblicazione del regolamento.

Foto: Per la tassa sui rifiuti urbani è in arrivo un maxi-condono

Acquisti centralizzati. Stimati risparmi del 30%

## Convenzioni Consip estese all'intera Pa

Nicola Barone

La dieta "forzata" prescritta dal Governo alle spese pubbliche passa anche per l'allargamento del raggio di azione di Consip. Una norma inserita nel DI 201/2011 (articolo 29, commi 1 e 2) consentirà, infatti, alle amministrazioni centrali - per le forniture superiori alla soglia comunitaria - e agli enti di previdenza e assistenza di servirsi della società del Mef come centrale acquisti, senza procedere con una propria struttura. In sostanza ora si istituzionalizza, con specifica disposizione di legge, la prassi di acquisizione "in house" di beni e servizi che da qualche tempo sta garantendo, alla Pa, minori costi e qualche alleggerimento procedurale per gli operatori. Nel 2010, l'azione di Consip ha prodotto risparmi per circa 3,6 miliardi di euro e le stime in circolazione prevedono, quest'anno, un ulteriore beneficio vicino al 30 per cento. Tanto grazie alla semplificazione e alla razionalizzazione dei processi di acquisto, alle economie di scala e alla riduzione del contenzioso, fenomeno non così poi infrequente in quest'ambito.

Allo stato resta inalterata la possibilità per le amministrazioni statali di utilizzare, direttamente, gli strumenti centralizzati Consip (convenzioni o accordi quadro). Ma per una platea di circa 130 soggetti pubblici e gli altri enti previdenziali contemplati dal decreto (Inps in primis) si aprono due direttrici: le gare in modalità Asp (Application service provider), in cui Consip concede alle Pa l'uso della sua piattaforma telematica, e quelle su "delega", che vedono la Spa pubblica in veste di stazione appaltante per conto di un altro ente. Sono state 13 complessivamente le procedure di questo genere portate a termine l'anno scorso, per un totale di quasi 1,8 miliardi di euro, con un focus specifico su progetti innovativi nel settore sanitario (ad esempio sui farmaci).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

## L'Ici «estera» ambigua e a rischio inapplicabilità

Benedetto

Santacroce La nuova imposta sugli immobili situati all'estero suscita non poche perplessità di ordine giuridico, sistematico e logico e presenta nei suoi meccanismi applicativi degli effetti che potrebbero renderla incompatibile con la normativa nazionale e comunitaria.

In primo luogo, è necessario sottolineare che questa ha natura certamente patrimoniale, anche perché nel caso in cui l'immobile estero producesse un reddito (immobile locato), questo sarebbe ulteriormente tassato in Italia ai fini Irpef.

Sul piano motivazionale, l'imposta trova apparentemente la sua ragione nel fatto di essere una sorta di Ici sugli immobili esteri, che come tali ne sono stati finora esclusi. Deporrebbe in questo senso, oltre alla natura patrimoniale dell'imposta (è tale anche l'Ici), anche la misura dell'aliquota (0,76%, di fatto molto vicina all'imposta locale). Tuttavia il parallelo tra le due imposte è solo apparente. In effetti, l'Ici serve a coprire i costi dell'ente locale (strade, marciapiedi, e così via) nel cui territorio è situato l'immobile e consente al soggetto passivo di fruire dei servizi dell'ente locale stesso (illuminazione, polizia, istruzione). L'imposta sugli immobili detenuti all'estero, invece, non copre i costi di alcun ente locale italiano né consente al soggetto passivo di ricevere servizi collegati all'immobile. Inoltre, la base imponibile si presenta significativamente diversa, essendo per l'Ici la rendita catastale rivalutata, mentre per il nuovo tributo il costo di acquisto o addirittura il valore di mercato (valori normalmente più alti).

Ne consegue che la nuova imposta patrimoniale va a colpire in modo sostanzialmente diverse manifestazioni di capacità contributiva del tutto omogenee. D'altra parte, non è possibile neppure sostenere che questa sperequazione abbia una finalità equitativa, in quanto diretta a colpire chi ha aderito in passato allo scudo fiscale. Infatti, molti immobili esteri, non essendo produttivi di reddito, non dovevano essere (almeno fino al 2009) dichiarati nel quadro RW e quindi non hanno formato oggetto di dichiarazione di emersione.

L'imposta, poi, presenta aspetti di iniquità perché il meccanismo introdotto per evitare la doppia imposizione con analogo imposta estera è costituito da un credito di imposta che, se, come sembra, trova la sua base giuridica nell'articolo 165 del Tuir, presuppone necessariamente l'esistenza di un reddito nazionale. Reddito

che,  
se non esiste, non consente  
il recupero.

Infine, l'imposta, per come è congegnata, appare facilmente aggirabile, intestando l'immobile a una società che ne effettui l'acquisto, contraendo un mutuo che riduca o addirittura azzeri il valore della partecipazione e quindi eviti anche l'imposizione sulle attività finanziarie.

Meglio sarebbe stato istituire un tributo unico con identità di basi imponibili e aliquote e, semmai, diversa destinazione di gettito (all'ente locale per gli immobili nazionali, allo Stato per quelli esteri) e, se possibile, comprendendo in una disciplina omogenea anche le attività finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'estensione per i lavori in condominio

## Tutte le parti comuni «coperte» dal 36%

Luca De Stefani

Le spese pagate nel 2012 per ricostruire o ripristinare gli immobili danneggiati da eventi calamitosi potranno essere detratte al 36% anche se lo stato di emergenza è già stato dichiarato anteriormente al 1° gennaio 2012. A prevederlo è l'emendamento del Governo alla manovra. Tra le altre novità, l'agevolazione può riguardare tutti gli interventi nelle parti comuni dei condomini, indicate all'articolo 1117 del Codice civile, e non solo quelle indicate al n. 1, come il suolo su cui sorge l'edificio, le fondazioni, i muri maestri, i tetti, le scale, eccetera (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'8 e del 12 dicembre 2011).

Relativamente alla detrazione Irpef e Ires del 55%, prorogata sino alla fine del prossimo anno, l'emendamento estende l'incentivo «anche alle spese per interventi di sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria».

L'emendamento non modifica, invece, la ripartizione dell'agevolazione prevista dalla manovra, la quale stabilisce che dal 2012 la detrazione del 36% verrà divisa in 10 anni da tutti i contribuenti. Infatti, non è stato confermato per il prossimo anno e per quelli successivi l'articolo 2, comma 5, Legge 27 dicembre 2002, n. 289, il quale prevede, fino alla fine di quest'anno, che le spese pagate con bonifico dai contribuenti «di età non inferiore a 75 e a 80 anni», possano essere ripartite, «rispettivamente, in cinque e tre quote annuali costanti di pari importo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

## L'obiettivo si sposta dalle persone alle cose

Angelo Busani

Se, parlando di imposta patrimoniale, ci si sottrae da ragionamenti prettamente populistici (tipo: è meglio non pagare imposte che pagarle) e si guarda alla sostanza del fenomeno, pare inevitabile concludere che, in un periodo di così grave crisi, la trasformazione dell'Ici in Imu e l'appesantimento di quest'ultima rispetto all'Ici non potevano non essere parte, anche se non fa certo piacere, del decreto «Salva-Italia». In una logica di sacrificio generalizzato non era infatti ipotizzabile che la prima casa non tornasse a essere oggetto di tassazione.

Un dato positivo per il contribuente è che la base imponibile dell'Imu sia quella catastale, e cioè sia stata fondata su valori che, fatta eccezione per gli opifici, sono notevolmente lontani da quelli correnti sul mercato: che dire se (discorso prima casa a parte) l'Ici fosse rimasta tale, ma avesse dovuto moltiplicarsi da 3 a 5 volte a fronte di un identico aumento delle basi imponibili? Non va dimenticato, poi, che i moltiplicatori catastali sono stati aumentati solo per l'Imu, lasciando indenni compravendite, successioni e donazioni.

Inoltre, occorre rilevare che l'imposta patrimoniale sugli immobili esiste pressoché dappertutto (seppure con ampie fasce detassate per effetto di franchigie ed esenzioni) e sarebbe una chimera il pensare che essa non faccia parte di un moderno sistema tributario. Con questa forma di prelievo si colgono almeno due importanti risultati:

- si finanzia la spesa degli enti locali, con il risultato che il cittadino, mediante le sue scelte elettorali, ha la possibilità di giudicare direttamente l'utilizzo più o meno virtuoso del denaro pubblico che, prelevato localmente, rimane sul territorio e viene speso pure localmente;
- si colpisce anche la ricchezza investita in immobili accumulata con redditi non sottoposti a tassazione con condotte evasive o elusive.

Non va peraltro dimenticato, a quest'ultimo riguardo, che l'Imu aggredisce anche gli immobili acquistati con l'utilizzo di denaro patrimonializzato dopo aver pagato correttamente le imposte sui redditi (e quindi, in primis, anche gli immobili dei lavoratori dipendenti) e che essa colpisce pure la cosiddetta prima casa, rendendosi con ciò particolarmente odiosa.

Ma, proprio per questo, l'inevitabile e probabilmente opportuno spostamento del l'obiettivo del Fisco "dalle persone alle cose" intanto appare azzeccato in quanto coincida con una proporzionata e conseguente diminuzione delle imposte sui redditi, specie di quelli appartenenti alle fasce più deboli della popolazione; e in quanto l'imposta patrimoniale sia modulata a seconda della consistenza dei patrimoni immobiliari dei singoli contribuenti e quindi applicata con moderazione specialmente se si tratta della "prima" (e unica) casa.

La quale, dei servizi del territorio pur sempre "gode" e un prezzo per questi servizi deve pur pagarlo, in un'ottica, anche qui, di rinnovato equilibrio tra i vari prelievi (ad esempio: oneri concessori, tassa rifiuti, contributi di bonifica) cui essa viene sottoposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra di Natale GLI IMMOBILI

## Sconti Imu alla famiglia

Confermata la detrazione di 200 euro per la prima casa

Luigi Lovecchio

Con l'emendamento alla manovra debuttano i possibili sconti per gli immobili delle imprese (che potranno essere decisi dai comuni) e le detrazioni familiari nell'Imu sperimentale - pari a 50 euro per ciascun figlio di età non superiore a 26 anni - a condizione che il figlio dimori e risieda anagraficamente nell'abitazione principale. L'importo complessivo delle detrazioni per figli, che si applicano per gli anni 2012 e 2013, non può comunque superare 400 euro. Resta invece confermata la detrazione base di 200 euro e l'aliquota dello 0,4 per mille per la prima acsa e dello 0,76 per mille. In tutto ciò, come è evidente, non vi è traccia di collegamenti tra la detrazione e la situazione reddituale o patrimoniale dei contribuenti. I figli non devono peraltro essere necessariamente a carico del proprietario dell'abitazione principale.

Nulla è precisato su come si suddivide la detrazione familiare quando vi sono più contitolari dell'immobile. Trattandosi di una maggiorazione della detrazione base dovrebbero trovare applicazione le regole relative a quest'ultima. Ciò significa, in pratica, che la maggiorazione dovrebbe essere suddivisa in parti uguali tra gli aventi diritto, a prescindere dalla quota di possesso dell'immobile. Questo criterio, però, va bene quando i contitolari dell'abitazione principale sono entrambi i genitori dei figli conviventi. Non è invece chiaro cosa accade quando i proprietari non hanno entrambi questa relazione di parentela. Si supponga che l'abitazione principale sia di proprietà di entrambi i coniugi, con quote di possesso del 70% e del 30 per cento. Si ipotizzi inoltre che vi siano due figli di età non superiore a 26 anni, conviventi con i genitori. In questo caso la detrazione base di 200 euro deve essere maggiorata di 100 euro (50 euro per ogni figlio). In base alle regole ordinarie, la detrazione complessiva di 300 euro dovrebbe essere suddivisa a metà tra ciascuno dei contitolari (150 euro a testa).

Si faccia ora quest'altro esempio. Abitazione principale in proprietà di genitore e di uno dei figli, metà ciascuno. Nucleo familiare composto dai due genitori e da due figli. Non si comprende se la detrazione complessiva di 300 euro debba sempre essere divisa a metà tra i due contitolari, oppure se la sola maggiorazione di 100 euro, riferita ai due figli, debba essere attribuita per intero al genitore contitolare. La risposta dipende dalla natura di questa detrazione maggiorata, se cioè si tratti di una agevolazione riferita alla persona del proprietario oppure di un beneficio rivolto al nucleo familiare che abita l'immobile. La soluzione corretta sembra quest'ultima poiché in questo modo non incidono le modalità di intestazione dell'unità abitativa. Se così non fosse, infatti, in presenza di un'abitazione principale interamente intestata ai figli la maggiorazione si perderebbe del tutto.

Non è cambiata la disciplina del potere comunale di elevazione della detrazione base. Il comune può aumentare il beneficio ma se lo fa non può deliberare un'aliquota Imu più alta per le unità immobiliari a disposizione. Sarebbe stato opportuno ripristinare la disposizione del "vecchio" articolo 8, comma 3 del Dlgs 504/92, secondo cui l'elevazione della detrazione può essere limitata a determinate situazioni di disagio economico o sociale. Si sarebbe data così la possibilità di introdurre alcuni elementi di progressività dell'imposizione. Tale facoltà dovrebbe comunque essere possibile in forza dei poteri regolamentari generali, di cui all'articolo 52 del Dlgs 446/97.

L'altra novità dell'emendamento riguarda il coefficiente di moltiplicazione per i fabbricati di banche e assicurazioni, che passa da 60 a 80. Per tutti gli altri fabbricati di categoria D, inoltre, il coefficiente di 60 diventa 65 a partire dal 2013.

Il viceministro all'Economia Vittorio Grilli ha precisato infine che con tutte le deduzioni saranno «circa sei milioni le case esenti dal pagamento dell'Imu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Abitazione principale Seconda casa, per qualsiasi famiglia Rendita catastale Single o famiglia senza figli Coppia con un figlio Coppia con due figli Coppia con tre figli ROMA

1.394,43 737 687 637 587 1.780 MILANO 1.017,42 484 434 384 334 1.299 NAPOLI 531,95 157 107 57 7  
679 CAGLIARI 366,68 46 0 0 0 468 SPOLETO 258,22 0 0 0 0 330 SENIGALLIA 227,24 0 0 0 0 290

**IN SINTESI****IL «SOLLIEVO» DEI FIGLI**

Introdotta per il 2012 e il 2013 una maggiorazione della detrazione Imu base (200 euro) pari a 50 euro per ogni figlio fino a 26 anni e fino a un massimo di 400 euro

**IL MOLTIPLICATORE**

Passa da 60 a 80 il coefficiente per moltiplicare la rendita catastale aggiornata per l'imponibile Imu di immobili di banche e assicurazioni. Per gli altri fabbricati D, il coefficiente passa da 60 a 65 dal 2013. Per le case il coefficiente è 160

Sindaci: stime su gettito troppo generose

## Per i conti comunali salvaguardia a metà

Gianni Trovati

MILANO

Una clausola di salvaguardia, che prevede di compensare il mancato gettito nei Comuni dove la nuova Imu (100% del gettito sulla prima casa, 50% di quello dagli altri immobili) non riesce a garantire i livelli di finanziamento attuali. L'ultima novità della manovra per i Comuni offre un paracadute ad almeno 2mila sindaci che nel giro di giostra dell'imposta sugli immobili avrebbero perso soldi anche ad aliquota base, ma non è detto che questo basti a evitare davvero un atterraggio duro dei bilanci 2012 (probabile un rinvio del termine per l'approvazione, oggi fissato al 31 dicembre). Tutto il sistema, infatti, è basato sulle stime governative delle risorse che la nuova Imu è in grado di produrre, ma agli amministratori locali i conti non tornano. Al di là di qualche numero ballerino nelle prime versioni delle relazioni tecniche, anche l'assetto definitivo solleva più di un rischio. L'Ifel, la fondazione Anci per la finanza locale, nella prima analisi a caldo della versione definitiva sottolinea che il gettito Imu (prima casa esclusa) a rendite inalterate, calcolato dal Governo in 10,8 miliardi, secondo la relazione tecnica salirebbe a 18 grazie ai moltiplicatori applicati alle rendite: in questo modo, però, l'incremento sarebbe del 66%, cifra difficile da ottenere quando le rendite ai fini Imu aumentano al massimo del 60%. Con un calcolo più prudente, che tenga conto anche di incrementi della base imponibile grazie alle nuove prime case, l'Imu fuori dalla prima casa si fermerebbe due miliardi sotto. Un problema relativo per lo Stato, che nel nuovo sistema guadagnerebbe comunque 11 miliardi, ma pesante per i Comuni (che vedrebbero salire a 2,45 miliardi il taglio rispetto a oggi), e per i proprietari, su cui grava il rischio di ulteriori aumenti fiscali. «La coperta è corta - ragiona Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci -, e la clausola funziona solo se le stime sono corrette. Per questo è importante che il dipartimento delle Finanze ci faccia conoscere le basi di dati su cui si fondano queste stime, per condividerle con noi ed evitare i problemi del passato».

Un'altra novità arriva sul versante del personale (sale al 50% il tetto di spesa di personale in rapporto alle uscite correnti), mentre resta confermato l'obbligo di Unioni obbligatorie che i piccoli enti chiedevano di cancellare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Meno Imu agli agricoltori, ma solo se lap e coltivatori

Sconticino Imu agli agricoltori. Però solo se si tratta di coltivatori o di imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola. Per loro, il coefficiente moltiplicativo da utilizzare per la determinazione della base imponibile Imu dei terreni passa da 120 a 110. Per tutti gli altri si alza da 120 a 130. È quanto prevede un emendamento che modifica il comma 5 dell'art. 13 del decreto legge n. 201/2011. Il testo licenziato dalla commissione bilancio della camera sbarcherà oggi in aula. Il decreto legge in vigore oggi prevede che il valore Imu per i terreni venga determinato applicando all'ammontare del reddito dominicale, risultante in catasto al 1° gennaio dell'anno di imposizione (rivalutato del 25%), un moltiplicatore pari a 120. Con la conversione in legge, il coefficiente 120 sarà sostituito da due nuovi valori: a) 110 utilizzabile solo dai coltivatori o imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola («lap»); b) 130 applicabile a tutti gli altri contribuenti. La norma correttiva, contenuta nell'emendamento, si presenta però foriera di difficoltà interpretative. Infatti, a differenza dell'art. 9 del dlgs n. 504/1992 in materia di Ici, non viene più richiamata la duplice condizione che per fruire dell'agevolazione è necessario che il terreno sia posseduto «e» condotto da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli, con ciò intendendo che il possessore del fondo deve anche essere colui che coltiva il terreno. In altri termini, potrebbe sorgere il dubbio se del beneficio, proposto in sede di emendamento, si possa avvalere anche il proprietario di un terreno che lo concede in affitto ad un agricoltore professionale. Si può tuttavia ritenere che nulla cambierà rispetto all'applicazione dell'Ici, atteso i «coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli» che applicano «il moltiplicatore pari a 110» non possono che essere i possessori dei terreni da loro stessi coltivati. Il che troverebbe avvallo anche nella circostanza che in tutti gli altri casi, ancorché i fondi risultino coltivati, il moltiplicatore di riferimento sarà pari a 130. Maurizio Bonazzi

Consentito il cumulo con l'esenzione per la prima casa. Il bonus al massimo arriva a 600 euro

## **Imu, sconto per famiglie a tempo**

Lo sgravio è previsto per il 2012 e il 2013. Nulla per il 2014

Scattano gli sconti Imu per le famiglie. Per ogni figlio che vive in famiglia di età fino ai 26 anni è concessa una detrazione aggiuntiva a quella stabilita per l'abitazione principale di 50 euro. Il tetto massimo della nuova detrazione sarà di 400 euro da sommare ai 200 concessi in generale per l'abitazione principale (quindi il bonus massimo sarà di 600 euro). Lo sconto sarà efficace nel 2012 e 2013 mentre nulla si prevede con riguardo al 2014. Il governo con l'emendamento fa un passo indietro sull'Imu applicabile alla casa di abitazione introducendo un bonus che favorisce le famiglie plurime. Il maxi-emendamento interviene infatti sulla tassazione della prima casa prevedendo che oltre alla riduzione di 200 euro concessa a tutti la stessa sia maggiorata di 50 euro per ciascun figlio di età non superiore ai 26 anni a patto che lo stesso abbia la sua dimora e la sua residenza nell'unità immobiliare appunto adibita ad abitazione principale. In questo modo si ottiene una detrazione modulata in base alla composizione del nucleo convivente. Senza figli o con figli di età superiore ai 26 anni (anche se conviventi) lo sconto si ferma a 200 euro, importo fisso non legato né alla capacità reddituale del proprietario né alla classificazione catastale dell'immobile. Per ogni figlio convivente under 26 si devono aggiungere altre 50 euro fino a raggiungere ad un extra bonus di 400 euro massimo (in sostanza solo dopo l'ottavo figlio non è più concesso alcun sconto aggiuntivo). Tale ulteriore sconto potrebbe comportare oltre ad un evidente decremento dell'importo dovuto in non pochi casi anche al venir meno di qualsiasi obbligo di pagamento della nuova Imu. Se si ipotizzi il mantenimento dell'aliquota dello 0,4% ogni figlio con le condizioni previste dal decreto consentirà di non tassare un valore di 12.500 dell'immobile mentre la detrazione ordinaria comporta la non tassazione di un valore Imu dell'immobile pari a 50 mila euro. In sostanza gli immobili di valore fino a 50 mila euro se adibiti ad abitazione principale non pagheranno Imu. In presenza di uno o più figli la detassazione dovrà essere aumentata di 12,5 mila euro per ognuno di essi. Nell'esempio pertanto si propone un'esemplificazione che partendo da una base imponibile Imu di 150.000: prima confronta il carico dell'imposta per abitazione principale e non; poi evidenzia l'effetto netto degli eventuali figli conviventi. Secondo la relazione tecnica il gettito per l'erario rispetto alle stime iniziali si decrementa di circa 0,4 miliardi di euro. Circa le condizioni richieste a parte quella di facile individuazione data dall'età del figlio si fa riferimento al concetto di residenza e dimora. La residenza come è noto risulta dalle anagrafi dei comuni mentre la dimora è un concetto di stampo civilistico che dovrà di volta in volta essere provato. L'art. 43 del codice civile prevede che la residenza di una persona è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale. Perché la detrazione sia concessa (come si legge anche dalla relazione tecnica) occorre l'esistenza di ambedue le condizioni. Occorre cioè che il figlio dimori abitualmente in quella unità immobiliare e che ciò sia anche certificato dalla sua residenza anagrafica. Come è noto il decreto Monti all'articolo 13 ha anticipato al 2012 l'istituzione in via transitoria dell'imposta municipale propria e ne prevede il mantenimento anche per il 2013 e 2014 (la vera e propria Imp entrerà invece in vigore dal 2015). Le regole di funzionamento sono quelle previste dal decreto legislativo 14 marzo 2011 ed in particolare negli articoli 8 e 9 dello stesso. Ciò significa che il nuovo sconto concesso dal maxi-emendamento sarà a termine. Se da un lato la nuova Imu sarà efficace dal 2012 al 2014 (compreso) l'ulteriore detrazione per i figli conviventi di età non superiore ai 26 anni sarà invece efficace solo nei primi di questi due anni. Dal 2014 (salvo modifiche future) lo sconto per i figli non è invece previsto. Il maxi-emendamento infatti prevede in modo esplicito la maggiorazione della detrazione solo per gli anni 2012 e 2013.

IL FEDERALISTA

**Sorpresa, la Sicilia ha la giusta ricetta per creare sviluppo e posti di lavoro**

LUCA ANTONINI

All'interno di questa rubrica non sono mancate le critiche verso la situazione della Sicilia, dettate dall'analisi dei dati di bilancio che le stesse regioni hanno dovuto riclassificare in modo omogeneo e inviare alla commissione che presiede (Copaff). Quelle codifiche hanno evidenziato (anche se va considerata la specificità delle funzioni assegnate all'isola) il carattere comunque abnorme della spesa per il personale sostenuta dalla regione, il cui punto debole è piuttosto quello dalle limitate politiche d'investimento. Oggi mi ritrovo invece a manifestare un forte apprezzamento per una recente misura adottata dalla Regione Siciliana: il credito d'imposta per gli investimenti e la crescita dimensionale delle imprese. La formula è altamente innovativa nella sua dinamica, perché attraverso una procedura totalmente informatizzata, gestita in convenzione con l'Agenzia delle entrate, il credito d'imposta viene a strutturarsi non solo sulle imposte regionali (Irap), ma anche - questa è la novità - su quelle statali (Iva, Ire, Ires, contributi previdenziali e assistenziali...), grazie a un sistema di compensazioni contabili con lo Stato che considerano i gettiti comunque spettanti alla regione. In altre parole, le imprese che investono in Sicilia (dall'acquisto di impianti a quello di immobili) potranno beneficiare di un contributo da fruire nella forma di un credito da portare in compensazione sulle imposte dovute, regionali e statali, nella misura complessiva della copertura finanziaria prevista dalla regione. Peraltro il finanziamento, fissato per il 2011 in 120 milioni di euro, è a totale carico della regione, visto che alla stessa è stato precluso l'uso a questo scopo dei fondi comunitari, nonché dei Fas originariamente previsti. L'effetto stimato per il triennio 2011-2013, con una copertura complessiva di 360 milioni di euro, rispetto alla situazione senza agevolazioni, prevede di mobilitare investimenti fissi lordi per 1.670 milioni (+ 2,8 per cento); di incrementare il pil regionale di 1.700 milioni (+0,9) e l'occupazione per 9.200 unità (0,6). Sono state, inoltre, previste specifiche clausole che impongono alle imprese di denunciare, a pena di decadenza dal contributo, qualsiasi richiesta estorsiva o sottoposizione a usura. Va precisato però che è soprattutto il meccanismo del credito di imposta che centra l'obiettivo. Spesso i finanziamenti diretti erogati alle imprese danno luogo a fenomeni di abuso: non è nuovo l'espedito di creare imprese fittizie che scompaiono dopo avere incassato il contributo, oppure che al solo scopo di lucrarlo s'inventano attività improbabili. Il credito di imposta brucia in radice queste pratiche elusive: per la sua stessa natura viene usufruito solo da imprese realmente impegnate in un'attività imprenditoriale, dal momento che non si ricevono contributi ma solo sconti sulle imposte che si dovrebbero versare. La serietà dell'impresa richiedente è quindi implicita nel meccanismo: un'impresa fittizia non ha interesse a entrarvi. Questa volta la Sicilia, anche grazie allo sforzo delle competenti strutture amministrative regionali, ci offre un modello pilota per il rilancio delle imprese ed entra così nell'elenco best practice.

*Effetti del credito di imposta siciliano*

*A fronte di un'incentivazione complessiva di 360 milioni si stimano i seguenti incrementi fine periodo (dati Regione Siciliana):*

**+ 1.670**

**+ 1.700**

**+0,9**

**+0,6**

**+ 2,8**

**+ 9.200 INVESTIMENTI FISSI LORDI % OCCUPAZIONE** milioni di euro % PIL milioni di euro % milioni di euro